

## All'alba, a Gerusalemme: *piacer e contrizion*

I crociati muovono alla volta di Gerusalemme, che finalmente appare ai loro occhi nella luce solenne e struggente dell'alba del 7 giugno 1099. Dopo anni di attese, sofferenze, problemi di ogni genere, sono in vista della meta, grazie soprattutto a Goffredo di Buglione, che ha saputo ricompattare l'esercito crociato, riportandovi ordine e concordia; il *saggio capitan* anche nel momento decisivo è in prima fila a dare ordini *con dolce morso*.

La marcia dei crociati verso la città santa è rappresentata attraverso i loro cuori più che dall'esterno. Dapprima è nel segno della concitazione, del *gran piacer* che nasce dalla felice conclusione di un'avventura lunga e difficile; poi subentrano la commozione del sentimento religioso, la *contrizion* [...] *mista di timoroso e riverente affetto*. Gli eroici soldati della croce scoprono la loro anima cristiana: le loro grida di gioia si trasformano in *sommessi accenti* [...] *rotti singulti e flebili sospiri*; dinanzi a loro c'è una città da conquistare ma anche da contemplare e venerare: la città di Cristo e del suo Sepolcro.

## Intreccio fra epica e lirica

Due piani e due registri si susseguono per tutto l'episodio, particolarmente significativo proprio per l'evidenza con cui rivela l'intreccio fra epica e lirica che caratterizza tutto il poema. Nella parte finale dell'episodio, con un improvviso e suggestivo mutamento di prospettiva, la scena viene ripresa dal punto di vista musulmano: dall'alto delle mura della città una sentinella vede *colà giuso la polve alzarsi* e dà prontamente l'allarme.

**Schema metrico:** ottave di endecasillabi, con rime ABABABCC.

- 1 Già l'aura messaggiera erasi desta  
a nunziar che se ne vien l'aurora;  
ella intanto s'adorna, e l'aurea testa  
di rose colte in paradiso infiora,<sup>1</sup>  
5 quando il campo, ch'a l'arme omai s'appresta,  
in voce mormorava alta e sonora,  
e prevenia le trombe; e queste poi  
dièr più lieti e canori i segni suoi.
- 10 2 Il saggio capitan<sup>2</sup> con dolce morso<sup>3</sup>  
i desideri lor guida e seconda,  
ché più facil saria svolger il corso  
presso Cariddi<sup>4</sup> a la volubil onda,  
o tardar Borea allor che scote il dorso  
de l'Apennino, e i legni<sup>5</sup> in mare affonda.  
15 Gli ordina, gl'incamina, e 'n suon gli regge  
rapido sì, ma rapido con legge.
- 20 3 Ali ha ciascuno al core ed ali al piede,  
né del suo ratto andar però s'accorge;  
ma quando il sol gli aridi campi fiede  
con raggi assai ferventi, e in alto sorge,  
ecco apparir Gierusalem si vede,  
ecco additar Gierusalem si scorge;  
ecco da mille voci unitamente  
Gierusalemme salutar si sente.

Già la brezza che annuncia il giorno si era destata per annunciare che l'alba stava sopraggiungendo; l'aurora (*ella*) intanto si adorna, e si cinge la bionda testa di rose colte in Paradiso, quando l'esercito dei cristiani (*campo*), che ormai si prepara a combattere, vociava con brusii forti e sonori, e anticipava le trombe; e queste, poi, offrirono (*dièr*) squilli più gioiosi e intonati.

Il saggio comandante, con morbidi comandi (*dolce morso*), frena e asseconda gli entusiasmi dei soldati, perché sarebbe stato più facile deviare il corso della corrente vorticoso (*volubil onda*) di Cariddi o frenare il vento di tramontana (*Borea*) quando si abbatte sulla dorsale appenninica e affonda le navi in mare. Impartisce loro ordini, li guida, e li fa avanzare al ritmo di marce rapide, rapide ma ordinate.

Ognuno ha le ali al cuore e ai piedi e perciò non si accorge della propria andatura veloce; ma quando il sole colpisce (*fiede*) gli aridi campi con raggi infuocati (*assai ferventi*) ed è già alto sull'orizzonte, ecco che si vede apparire Gerusalemme, ecco che si scorge additare Gerusalemme, ecco che si sente salutare Gerusalemme da mille voci all'unisono.

1. *ella... infiora*: l'alba è personificata in una fanciulla che si adorna il biondo capo con rose colte in Paradiso.

2. *Il saggio capitan*: Goffredo di Buglione ha un ruolo decisivo, poiché mette ordine fra i guerrieri impazienti di combattere; egli rappresenta l'unità, la sintesi fra le opposte

tensioni.

3. *con dolce morso*: Goffredo è autoritario e allo stesso tempo capace di assecondare i desideri dei crociati.

4. *Cariddi*: mitologico mostro dello stretto di Messina.

5. *legni*: navi; metonimia.

- 25 **4** Così di naviganti audace stuolo,  
che mova a ricercar estranio lido,  
e in mar dubbioso e sotto ignoto polo  
provi l'onde fallaci e 'l vento infido,  
30 s'al fin discopre il desiato suolo,  
il saluta da lunge in lieto grido,  
e l'uno a l'altro il mostra, e intanto oblia  
la noia e 'l mal de la passata via.
- 5** Al gran piacer che quella prima vista  
dolcemente spirò ne l'altrui petto,  
35 alta contrizion<sup>6</sup> successe, mista  
di timoroso e riverente affetto.  
Osano a pena d'inalzar la vista  
vèr la città, di Cristo albergo eletto,  
dove morì, dove sepolto fue,  
40 dove poi rivestì le membra sue.
- 6** Sommessi accenti e tacite parole,<sup>7</sup>  
rotti singulti e flebili sospiri  
de la gente ch'in un s'allegra e duole,  
fan che per l'aria un mormorio s'aggiri  
45 qual ne le folte selve udir si suole  
s'avien che tra le frondi il vento spiri,  
o quale infra gli scogli, o presso a i lidi  
sibila il mar percosso in rauchi stridi.
- 7** Nudo ciascuno il piè calca il sentiero,  
50 ché l'esempio de' duci ogn'altro move,  
serico fregio o d'or, piuma o cimiero  
superbo dal suo capo ognun remove;  
ed insieme del cor l'abito altero  
depone, e calde e pie lagrime piove.  
55 Pur quasi al pianto abbia la via rinchiusa,  
così parlando ognun se stesso accusa:
- 8** – Dunque ove tu, Signor, di mille rivi  
sanguinosi il terren lasciasti asperso,  
d'amaro pianto almen duo fonti vivi  
60 in sì acerba memoria oggi io non verso?  
Agghiacciato mio cor, ché non derivi  
per gli occhi e stilli in lagrime converso?  
Duro mio cor, ché non ti spetri e frangi?  
Pianger ben mertì ognor, s'ora non piangi –.<sup>8</sup>
- 9** De la cittade intanto un ch'a la guarda  
65 sta d'alta torre, e scopre i monti e i campi,  
colà giuso la polve alzarsi guarda,  
sì che par che gran nube in aria stampi:  
par che baleni quella nube ed arda,  
70 come di fiamme gravida e di lampi;

Allo stesso modo [si comporta] un'audace flotta di naviganti, che parta alla ricerca di una costa straniera e affronti le onde insidiose e il vento infido in un mare pericoloso e sotto un cielo sconosciuto, se alla fine giunge alla terra ricercata, la saluta da lontano con grida di gioia, e l'uno la mostra all'altro, e intanto dimentica la fatica e la sofferenza per il viaggio compiuto.

Alla grande gioia che quella prima vista infuse, con dolcezza, nel cuore dei crociati, seguì un forte pentimento, misto di affetto timoroso e riverente. Osano appena alzare lo sguardo verso la città, sede (*albergo*) scelta da Cristo, dove egli morì, fu sepolto e dove poi risorse (*rivestì... sue*).

Voci sommesse e parole pronunciate sottovoce, lamenti spezzati e sospiri flebili dei crociati che allo stesso tempo gioiscono e si addolorano, fanno sì che nell'aria si diffonda un mormorio come si è soliti udire nei boschi, quando il vento spira tra i rami, o come il mare [che], agitato dal vento, rumoreggia con roco stridore (*in rauchi stridi*) fra gli scogli o sulle spiagge.

Ognuno cammina a piedi nudi, perché l'esempio dei comandanti ha indotto ognuno a farlo; ognuno rimuove dal proprio capo gli ornamenti di seta (*serico*) e d'oro, le piume o i cimieri superbi; e, insieme [agli ornamenti], ognuno depone l'atteggiamento di superbia (*del cor l'abito altero*) e piange lacrime calde e pietose. E tuttavia, come se (*Pur quasi*) avesse chiuso la strada al pianto, ognuno accusa se stesso dicendo queste parole: "Dunque, dove tu, Signore, hai lasciato il terreno intriso di mille rivoli di sangue, io non verso oggi almeno due vive fonti di amaro pianto al ricordo di un fatto così doloroso? O mio cuore di ghiaccio, perché non trabocchi (*derivì*) attraverso gli occhi e non goccioli, trasformo (*converso*) in lacrime? O mio cuore insensibile, perché non vinci la tua durezza (*ti spetri*) e ti spezzi? Meriti certo di piangere per sempre, se non piangi ora".

Intanto una sentinella che sta su un'alta torre della città e osserva i monti e i campi, vede alzarsi laggiù (*colà giuso*) la polvere così che sembra disegnare (*stampi*) una grande nube nell'aria: sembra che quella nube lampeggi e bruci, come se fosse piena di fiamme e di lampi;

**6. Al gran piacer... alta contrizion:** l'opposizione è un chiaro segno del bifrontismo ideologico-culturale di cui parla Caretti: da un lato il principio edonistico di matrice rinascimentale, dall'altro il sentimento religioso e il senso di colpa (suscitati nei crociati dalla vista della città che è sede del se-

polcro di Cristo) di matrice controriformistica.

**7. tacite parole:** ossimoro.

**8. Pianger... piangi:** citazione dantesca (*Inferno*, XXXIII, 42: e se non piangi, di che pianger suoli?).

poi lo splendor de' lucidi metalli  
distingue, e scerne gli uomini e i cavalli.

- 10 Allor gridava: – Oh qual per l'aria stesa  
75 polvere i' veggio! oh come par che splenda!  
Su, suso, o cittadini, a la difesa  
s'armi ciascun veloce, e i muri ascenda:  
già presente è il nemico –. E poi, ripresa  
la voce: – Ognun s'affretti, e l'arme prenda;  
80 ecco, il nemico è qui: mira la polve  
che sotto orrida nebbia il ciel involve. –

poi [la sentinella] scorge il rifulgere delle armi (*metalli*) scintillanti e riconosce gli uomini e i cavalli.

Allora si mise a gridare: “Oh, quale nube di polvere vedo nell'aria! Oh, come sembra che risplenda! Su, su, o cittadini, ciascuno si armi velocemente per difendere la città e salga sulle mura: il nemico è già qui”. E poi, riprendendo a parlare: “Ognuno si affretti e prenda le armi: ecco, il nemico è qui: guardate la polvere che avvolge il cielo sotto una spaventosa nebbia”.

da *Gerusalemme liberata*, a cura di L. Caretti, Mondadori, Milano, 1995

## L inee di analisi testuale

### Incontro-scontro di prospettive

Tutto il canto III è nel segno dell'incontro-scontro di prospettive diverse. In questa parte iniziale sono rappresentati un "interno" (l'animo dei crociati), nel quale si confrontano la baldanza militaresca e la trepidazione religiosa (ottave 1-8), e un "esterno" (Gerusalemme), ripreso da due opposti punti di vista, che qui per la prima volta si fronteggiano: quello cristiano (i crociati che vedono, additano, salutano, ammirano commossi Gerusalemme) e quello musulmano (la sentinella che dà l'allarme dalle mura della città, ottave 9-10). La visuale pagana, secondo Lanfranco Caretti, rappresenta l'ideale laico-umanistico, mentre quella dei crociati incarna lo spirito della Controriforma: le due facce dell'irrisolto dramma del pensiero e della poesia di Tasso.

### L'alba di Tasso e il perfetto potere di Goffredo

Il canto inizia con un motivo tipicamente tassiano: l'alba. Come nel madrigale *Ecco mormorar l'onde*, anche qui c'è un tessuto di citazioni petrarchesche (*l'aura messaggera, rose colte in paradiso*) che sottolineano l'essenza intimamente lirica del paesaggio: non si tratta di un'alba naturale, ma di un'alba che sorge nel cuore trepidante dei crociati.

La seconda ottava è interamente dedicata a Goffredo di Buglione, di cui costituisce una sorta di ritratto in movimento. Il *saggio capitano* ha un ruolo centrale e decisivo: autoritario e dolce allo stesso tempo, capace di assecondare i desideri dei crociati ma soprattutto di guidarli, di spingerli all'azione mantenendoli uniti e ordinati. Goffredo è il personaggio del poema che meglio esprime e realizza il bisogno di sintesi: incarna l'utopia del perfetto potere, capace di conciliare autorità e libertà. In questo contesto assume particolare rilevanza la figura retorica dell'ossimoro (ad esempio, *tacite parole*: v. 41), che ben esprime l'ideale conciliazione degli opposti, la via dell'unità contro la dispersione.

### Alternanza di registri

Le ottave 3-6 sono notevoli anche dal punto di vista stilistico, per l'alternanza continua dei registri. Nella terza dominano la concitazione epica e una tonalità esultante, dalla metafora iniziale (*Ali [...] al core ed ali al piede*) alle successive anafore, ripetizioni, climax e parallelismi; nella quarta subentra il registro lirico, con riflessi soprattutto a livello di lessico (abbondano i termini con una connotazione emotiva e drammatica; *la noia e 'l mal*, v. 32 è una citazione petrarchesca e, dunque, ulteriore testimonianza di liricità) e di ritmo (improvvisamente rallentato e meditativo); nella quinta i due registri vengono, per così dire, concettualizzati nell'opposizione tra il *gran piacer* che *dolcemente* pervade il cuore dei crociati e l'*alta contrizion*, il *timoroso e riverente affetto* che subentrano in loro: emerge ancora una volta il bifrontismo ideologico, di cui i registri epico e lirico sono il riflesso stilistico (da un lato il piacere, il principio edonistico di ascendenza laico-umanistica; dall'altro la contrizione, il senso di colpa, l'imperativo morale di ambito controriformistico); nelle ottave 7-8, infine, prevale un lirismo religioso alquanto enfatico e colmo di artifici formali. La preghiera dei vv. 57-64 è molto manierata: nella sintassi, nel lessico, nelle figure (insistenza sulle metafore), nell'intonazione (le tre interrogative retoriche); anche la citazione dantesca del v. 64 ha solo un effetto decorativo.

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione queste ottave del canto III e riassumine il contenuto in non più di 15 righe.

## Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Chi sono i protagonisti di queste ottave?
3. In quali termini viene presentata Gerusalemme?
4. Approfondisci le tue conoscenze sulla prima crociata ed elabora sull'argomento una relazione di max 30 righe.

## Redazione di un'intervista

5. Immagina di intervistare Tasso e di chiedergli la sua personale opinione sulla tesi del "bifrontismo" proposta da Lanfranco Caretti (cfr. vol. I, pagg. 806-807). L'intervista non dovrà superare le due colonne di metà foglio protocollo.

## Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi questo brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 15 righe) il seguente argomento:  
*Registro epico e registro lirico nello stile di Tasso.*